

L'ANTITRUST CALCOLA IL DANNO DELL'ELUSIONE

Concorrenza fiscale, in fumo 27 mld

DI MATTEO RIZZI

Dall'Italia 27 miliardi di euro verso i paradisi fiscali dell'Unione europea. Il Presidente dell'Autorita' Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm) Roberto Rustichelli nella relazione annuale dell'antitrust italiano si scatenava contro i paradisi fiscali nell'Unione. «Sin dalla presentazione della mia prima relazione annuale nel luglio 2019 ho posto con forza un tema, quello della concorrenza fiscale sleale tra stati membri», apre il presidente.

«Il danno arrecato agli stati che producono valore dal dumping fiscale posto in essere da taluni paesi europei, divenuti oggi dei veri e propri paradisi fiscali con l'euro, si è ancor più aggravato», sottolinea Rustichelli, che cita i risultati aggiornati della ricerca *The Missing Profits of Nations* del professor Gabriel Zucman dell'Università di Berkeley in California, nonché direttore dell'Osservatorio fiscale Ue (si veda ItaliaOggi del 20/08).

Secondo lo studio, nel 2018, 27 miliardi reallizzati in Italia dalle multinazionali sono stati spostati verso i paradisi fiscali europei. 40 quelli spostati dalla Francia. 71 i profitti sottratti alla tassazione in Germania. «A beneficiarne quasi sempre sei stati: Lussemburgo, Irlanda, Olanda, Belgio, Cipro e Malta, mentre l'Euro-

pa è la principale vittima dell'elusione delle grandi società, con oltre il 35% dei profitti spostati dal Vecchio Continente, a fronte di meno del 25% dagli Stati Uniti», sottolinea il presidente dell'antitrust. Inoltre, sul «vertice del G20 tenutosi a Venezia lo scorso luglio si è concluso con un accordo

di massima che prevede l'introduzione di una global minimum tax pari ad almeno il 15%». Sebbene tale accordo rappresenti «un passo avanti nel contrasto al comportamento delle multinazionali che oggi possono liberamente spostare i profitti nei paradisi fiscali», esso «non risolve fino in fondo il problema della concorrenza sleale all'interno dell'Unione Europea». Inoltre, sottolinea la complessità per implementare l'aliquota minima, «poiché sarà difficile applicare in modo uniforme la nuova imposta a causa della mancata standardizzazione dei criteri di calcolo della relativa base



Roberto Rustichelli

imponibile».

Inoltre, in riferimento alle principali società globali, soprattutto del web, il presidente sottolinea come «non può continuare ad esistere un sistema nel quale si consente alle multinazionali di operare sfruttando le infrastrutture e i servizi pagati dai cittadini, senza dare il proprio contributo attraverso il pagamento delle tasse nei paesi ove viene prodotto il valore».

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901

